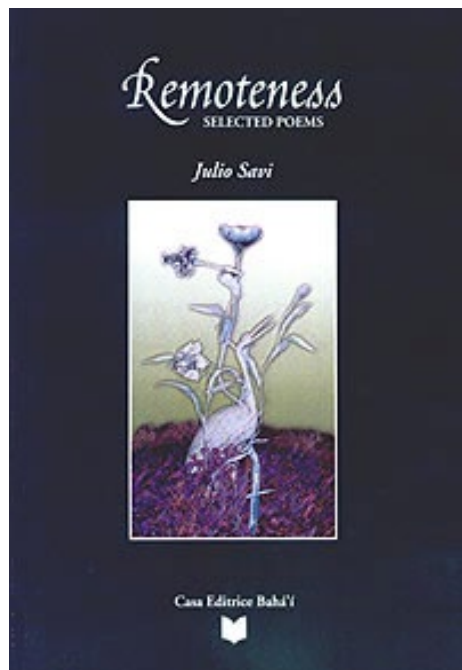




Intervista con *Arts Dialogue*

Julio Savi

poeta, studioso, Italia.



Remoteness (Lontananza) di Julio Savi è una raccolta di dieci libri inediti di poesie scritte a partire dal 1956. Questo volume (stampato anche in edizione italiana) ne presenta 187, recentemente tradotte dall'autore dall'originale italiano. La prefazione consiste in un breve saggio di Leïla Mesbah Sabéran e le poesie sono seguite da note, citazioni, informazioni sulle fonti, ecc. Molte di esse contengono nel testo o all'inizio una citazione dagli Scritti bahá'í.

Julio Savi ha deciso di tradurle in inglese perché «...nel suo messaggio di Rídván 1990 la Casa Universale di Giustizia aveva incoraggiato i bahá'í a magnificare il nome di Bahá'u'lláh in tutto il mondo. E se le mie poesie potevano aspirare ad aggiungere un atomo a quella magnificazione, avrei dovuto tentare di

tradurle in inglese... [per poter] raggiungere un maggior numero di lettori...».

Remoteness, 2002,

Si può ordinare il libro alla

Casa Editrice Bahá'í, Via Filippo Turati 9, 00040 Ariccia, Italia.

Fax: 06/9334335 Email: ceb@bahai.it per 20 Euro oltre alle spese di spedizione

Email di Julio Savi: ascanio@iol.it

Julio Savi ha pubblicato i seguenti libri: **Bahíyyih Khánum, Ancella di Bahá**, Roma, 1983; **Nell'universo sulle tracce di Dio**, Recco, 1988; **Per un solo Dio**, Roma, 2000 e vari articoli su temi spirituali e religiosi nella serie Bahá'í Studies pubblicata da [George Ronald](#), Oxford, nell'**Encyclopédie philosophique universelle**, Universitaires de France, e nelle riviste **Opinioni bahá'í**, Roma, **World Order**, Wilmette, **The Journal of Bahá'í Studies**, Ottawa, e **The Bahá'í Studies Review**, Oxford

Julio Savi, 2002

Ho incominciato a scrivere poesie quando ero ancora un ragazzino servendomene per dare voce ai sentimenti più privati. Gli studi classici italiani hanno avuto una grande influenza sulla mia vena poetica. Otto anni di studio di lingua e letteratura italiana, latina e greco-antica, ma anche di storia, storia della filosofia e storia dell'arte durante l'adolescenza mi hanno aiutato ad apprezzare il valore delle idee, delle parole e dei versi.

Un'altra grande influenza è stata l'incontaminata bellezza naturale dell'Eritrea, il Paese africano dove sono nato e ho vissuto fino a 22 anni. Nel mio mondo immaginario, l'Eritrea si è trasformata nella terra dello spirito e del "ricongiungimento con l'Amato", mentre l'Europa, con la sua civiltà industriale, mi è apparsa come una terra di materialismo e "lontananza".

Sono arrivato in Italia nel 1960 per studiare medicina, ma anche come pioniere bahá'í, per seguire la guida che Shoghi Effendi aveva dato ai pionieri bahá'í quando essi gli avevano chiesto il permesso di insegnare la Fede agli italiani che vivevano in Eritrea. Egli rispose: fatelo solo se ve lo chiedono. Ma se l'accettano, dite loro di ritornare nel loro Paese per insegnarvi la Fede. E così ho deciso di proseguire gli studi di medicina in Italia. La professione medica mi ha portato a contatto con pensieri e sentimenti del cuore umano molto intimi e questa esperienza ha plasmato la mia sensibilità e arricchito il mio universo interiore.

Per molti anni le mie poesie sono rimaste chiuse nel cassetto. Le mostravo di rado e solo ad amici molto intimi. Alcuni di loro cercarono di convincermi a pubblicarle, ma per lungo tempo non li ho ascoltati, perché le percepivo come un atto di "indulgenza all'io" e non di adorazione e non ero certo che potessero essere utili anche ad altri. Ho superato quei timori nei primi anni 1990, come ho scritto in "Ritorni poesia".

Nei miei versi riconosco l'influenza estetica della poesia italiana: il Dolce stil novo (un movimento italiano del XIII e XIV secolo), in particolare Dante Alighieri (1265-1321) e la sua *Vita nova*, Petrarca (1304-1374), Giacomo Leopardi (1798-1937), Giuseppe Ungaretti (1888-1970). Apprezzo l'equilibrio tra il loro linguaggio terso, formalmente perfetto e puro e la profondità spirituale, intellettuale ed emotiva dei loro pensieri e sentimenti. Nelle mie poesie più recenti si sentono anche echi della poesia sufi, in particolare Rûmî e Ḥáfiz. Ma l'influenza preponderante è quella degli Scritti bahá'í. Nelle mie poesie, le sfide della vita vengono sempre affrontate alla luce dei loro insegnamenti, anche quando vi affiorano gli aspetti più fragili della natura umana.

Non ho tradotto in inglese le mie poesie soltanto perché amo questa lingua, associata com'è nella mia mente agli Scritti bahá'í che ho letto e studiato per la prima volta in inglese. L'ho fatto soprattutto perché nel 1990 la Casa Universale di Giustizia ha incoraggiato i bahá'í a «magnificare» il nome di Bahá'u'lláh in vista dell'imminente centenario del Suo trapasso. E se le mie poesie potevano aspirare ad aggiungere un atomo a quella magnificazione, avrei dovuto tentare di tradurle in inglese, una lingua che consente di raggiungere un maggior numero di lettori rispetto all'italiano.

Le mie poesie intendono descrivere il rapporto tra l'anima e il suo Signore, l'amore per l'Amico e l'amico. Nella prefazione del libro **Lontananza**, la signora Leïla Mesbah Sabéran così le descrive: «Semplicità e concisione... Spoglia di abbellimenti, scevra da artifici [q]uest'opera sobria, senza eccessi, rivela una scelta consapevole: quella di una semplicità voluta e ricercata».

Lontananza è un'antologia di 187 poesie originariamente scritte in italiano tra il 1955 e il 2001 (e tradotte in inglese tra il 1990 e il 2001).

Il libro è suddiviso in dieci sezioni. «Sarò libero ancora» parla di un'anima che cerca l'Assoluto e finalmente lo incontra nella Fede bahá'í. «Sogni incompiuti» riconosce che l'arruolamento nelle file bahá'í è solo l'inizio di una lunga lotta per conformare la propria anima agli Insegnamenti di Bahá'u'lláh.

Arts Dialogue, novembre 2002, pagina 53.

...altre poesie in arrivo...

- **Poesie:** La candela bruna, Ritorni poesia, novembre 2002
- **Profilo dell'autore:** Arts Dialogue, novembre 2002